SOTTOMARINA 12-13 DICEMBRE 1987

TERZA CONFERENZA REGIONALE DI ORGANIZZAZIONE DI DP DEL VENETO

DOCUMENTO CONCLUSIVO

1) Il dibattito preparatorio della 3ª Conferenza Regionale d'Organizzazia ha coinvolto, in decine di attivi di zona, larga parte del corpo militante di Democrazia Proletaria del Veneto, dimostrando un livello di dibattito e un grado di coesione politica significativi.

L'insieme dei compagni ha svolto considerazioni di vero e proprio dibattito precongressuale, sintonizzandosi con l'avvio del confronto per il prossimo 6° Congresso nazionale.

La Conferenza, nel ripuntualizzare gli elementi dell'identità e della proposta politica di DP, dà mandato al nuovo gruppo dirigente regionale di adoperarsi per un vasto ed approfondito dibattito in particolare sui temi dello sviluppo autocentrato e dello stato federalistico, svolgendo anche un seminario del gruppo dirigente regionale allargato.

2) DP costituisce una cultura, una pratica, un programma che si pongono come sintesi del marxismo critico e dei contributi provenienti da altre aree culturali e politiche, come la sinistra cristiana e l'ecopacifismo.

La centralità della contraddizione tra capitale e lavoro, per le caratteristiche che oggi assume, rende esplosive tutte le "moderne" forme di oppressione e la contraddizione tra sviluppo e natura, per il cui superamento intendiamo costruire un'alternativa di sinistra, tappa per la trasformazione in senso socialista della società italiana.

Il nostro stesso obiettivo di rifondazione della sinistra è la precisa riaffermazione di una scelta di campo, la ricostruzione di quel "filo rosso" che ha legato e lega i momenti più alti della lotta solidaristica e egualitaria dei lavoratori con le battaglie per la qualità dello sviluppo, l'utilizzo razionale a autodiretto delle risorse umane e materiali, la diffusione decentrata dei poteri, e per la difesa e la diffusione della pace, cioè di un rapporto paritario e non di sfruttamento col sud del mondo.

Il centro della proposta politica di DP, lo sviluppo autocentrato, contrapposto all'economia imperialistica eterodiretta, rappresenta un originale filone di ricerca e di iniziativa in cui si coniugano autoorganizzazione dei lavoratori e dei cittadini, piena occupazione, utilizzo razionale del territorio e delle risorse energetiche rinnovabili, qualità sociale dello sviluppo, decentramento politico e istituzionale, politica internazionale di cooperazione attraverso il disarmo unilaterale, la rottura dei blocchi militari e il non allineamento dell'Italia.

Serve in Italia una forza politica alternativa, dotata, cioè, di un progetto di trasformazione politica e sociale che non ripercorra le secche dello statalismo e del produttivismo del Pci o del "neomodernismo" craxiano. DP, se non lo è ancora, proprio questo vuole diventare, definendo una prospettiva di blocco sociale e di maggioranza politica e ponendo, in definitiva, la questione del potere.

La crescita delle forze concretamente disponibili a un'alternativa di sinistra (che non si esauriscono, certo, in DP) è, dunque, il primo nostro obiettivo. In questo senso pensiamo non tanto e non solo ad una nostra - pur imprescindibile - crescita, ma al rafforzamento di un blocco sociale (e delle sue rappresentanze politiche) costruito dai lavoratori, dall'ambientalismo e dal pacifismo antagonisti, dall'associazionismo sociale, dal movimento femminista, dalla sinistra cristiana e comunista, a cui DP del Veneto decide di indirizzare una "lettera alla sinistra alternativa", proponendo sia la mobilitazione su obiettivi significativi per la qualità del lavoro, dell'ambiente, della vita nella regione, sia la costruzione di momenti e di sedi di confronto e di iniziativa generali nell'ottica della trasformazione sociale.

3) La rifondazione della sinistra e la costruzione di un'alternativa presuppongono un lungo percorso politico, fondato sulla crescita, numerica e qualitativa, dell'opposizione sociale e politica all'attuale sistema dei partiti e sistema sociale dominante.

Un percorso in cui DP deve intrecciare la sua crescita come soggetto politico collettivo dotato di un progetto consapevole di trasformazione sociale col suo incondizionato impegno nello sviluppo delle più larghe e autonome forme di movimento.

In questo senso l'alternativa di sinistra che noi proponiamo non è e non può essere una scelta di schieramento, nè uno sbocco politico ravvicinato, ma presuppone un processo nella società e nel vivo della base sociale della sinistra storica e dei nuovi movimenti, una scomposizione e ricomposizione delle attuali rappresentanze politiche, tanto della sinistra tradizionale quanto dell'"area verde" e una autonomizzazione di consistenti settori del mondo cattolico dall'attuale rappresentanza politica democristiana.

4) DP è cosciente della sua "provvisorietà", della necessità storica, cioè, di mettere a disposizione il proprio patrimonio teorico, politico, organizzativo per la messa in moto di processi politici di più ampia portata funzionali ad un'alternativa di sinistra.

Non ritiene, però, che la fase dello "scioglimento" di DP in un movimento politico per l'alternativa di più ampie dimensioni sia ravvicinata. Nè, men che meno, possono essere decisioni del sistema dei partiti (quali la riforma elettorale che ha assunto centralità nella ricomposizione di un nuovo patto consociativo tra DC, PSI, PCI) ad imporci processi politici per i quali pur dobbiamo spenderci senza esitazioni, ma senza rinunciare alla nostra identità.

5) Siamo consapevoli della contraddizione - in sostanza impostaci dalla società capitalistica - di dover costruire una forza politica organizzata, per quanto alternativa, in una fase in cui molti dei soggetti a cui ci riferiamo criticano aspramente, e per buona parte giustamente, la forma partito.

La stessa affermazione elettorale delle liste verdi, la scarsa affluenza al voto sui referendum, la nostra storica incapacità di incidere sull'astensionismo di sinistra, sono altrettanti indicatori del peso negativo - al di là dei nostri sforzi - della organizzazione partitica. Ciononostante, mentre non dobbiamo dimenticare la rilevanza di queste contraddizioni, nè smettere di cercare tutte le forme che coniughino massima partecipazione e democrazia con minor burocratismo e farraginosità organizzativa, non ci sembra esista oggi alternativa reale alla nostra decisione di mantenere forme locali e nazionali di organizzazione, risultato del radicamento sociale del partito.

Alcune positive innovazioni rispetto alla tradizione storica dei partiti della sinistra sono state, seppur ancora timidamente, introdotte: assemblea dei delegati e federalismo (almeno per quelle situazioni in cui è evidente l'esistenza di diverse nazionalità o di ineludibili specificità).

Dobbiamo accentuare la nostra capacità di lavoro collettivo, di raccordo con l'esterno, di rinnovamento sia nel rapporto con le istituzioni (prevedendo, ad esempio, un solo mandato elettorale a ciascun livello), sia negli organismi dirigenti (maggiore collegialità, rotazione degli incarichi), che nella formazione delle decisioni (maggiore e più preciso ruolo delle assemblee dei delegati su ordini del giorno precisi e con poteri decisionali).

6) L'insieme dei materiali preparatori, il dibattito negli attivi di zona e provinciali, i documenti presentati da varie strutture di sezione e di federazione, il dibattito nella Conferenza costituiscono la griglia di analisi e di proposta su cui è impegnato e si impegnerà nei prossimi anni, su un arco di questioni sempre più ampio e articolato, il corpo di Democrazia Proletaria nel Veneto.

La Conferenza accoglie le indicazioni e le richieste di approfondimento giunte da varie realtà, dando mandato al nuovo gruppo dirigente regionale di avviare un lavoro collettivo di analisi e approfondimento di temi importanti per la realtà veneta, capaci, tra l'altro, di dare concrete indicazioni alle federazioni più deboli e comunque non collocate nell'area centrale del Veneto, come i temi dell'agricoltura, del turismo; di una più articolata conoscenza del variegato mondo cattolico.

7) La Conferenza conferma che ruolo preminente del gruppo dirigente regionale deve essere quello di favorire la più capillare e diffusa crescita di DP nell'insieme del territorio regionale, sostenendo i compagni nell'obiettivo di dare una consistenza sufficiente alle federazioni di Treviso (dove il riconoscimento dell'attuale policentrismo organizzativo non nega la necessità di giungere ad un'organizzazione realmente provinciale), di Belluno e di Rovigo e promuovendo il superamento del gap tra iscritti-militanti e risultato elettorale in quella di Padova.

Il direttivo regionale ha, quindi, il mandato, non solo di gestire le risorse (umane e materiali) con particolare riferimento allo sviluppo di DP in queste province, ma di porre al centro della sua elaborazione lo sforzo di analisi e di individuazione degli obiettivi dell'iniziativa politica in quelle realtà provinciali, misurandosi con le ulteriori specificità, rispetto alla generalità dell'organizzazione sociale ed economica regionale, che caratterizzano le aree "marginali" del Veneto.

L'attenzione a promuovere un'attenta ed aperta gestione del tesseramento - con obiettivi di crescita generalizzata possibili -, la capillare circolazione del dibattito e la generalizzazione delle esperienze di intervento politico più significative maturate nelle diverse fede-

razioni, la formazione e qualificazione - anche come capacità di proiezione esterna - dei gruppi dirigenti di federazione e del più ampio numero di compagni possibile sono altri fondamentali impegni che il direttivo regionale dovrà assolvere.

In questo quadro, la Conferenza dà mandato al gruppo dirigente regionale e alle federazioni interessate di presentare il maggior numero di liste di DP alle elezioni amministrative della prossima primavera, dando particolare rilevanza - e, quindi, il necessario sostegno - alla presentazione e al risultato positivo nelle comunali di Belluno, Chioggia e Legnago.

8) Tra le numerose proposte di iniziativa politica - in buona parte già concreto patrimonio operativo di singole sezioni e federazioni - la Conferenza individua alcuni filoni e temi su cui appare matura la possibilità di realizzare vere e proprie campagne o iniziative di spessore regionale.

8.1) Qualità della vita e del lavoro, cittadinanza sociale, servizi collettivi sono altrettanti terreni di lavoro per impattare su contraddizioni crescenti tra bisogni ed aspettative - pure indotte anche dal sistema economico e produttivo regionale - sempre meno soddisfatte.

Per questo DP deve assumere con maggior forza, e individuando terreni precisi ed aggreganti di iniziativa, le questioni del superamento delle diffusissime forme di precariato e lavoro nero, praticamente in tutti i settori economici; dello sviluppo quantitativo e qualitativo dei servizi sociali collettivi e pubblici, nell'ottica del pieno riconoscimento dei diritti al lavoro, alla salute, allo studio, all'abitazione, al trasporto per tutti i cittadini e in particolare per i settori che questa società tende maggiormente ad emarginare (giovani, donne, anziani, handicappati).

In questo quadro si collocano le iniziative dirette di DP a difesa dei lavoratori e dei disoccupati (anche con l'estensione delle positive esperienze di vertenze legali) e l'attenzione - sulla quale la Conferenza richiede un particolare impegno del prossimo gruppo dirigente regionale - alla promozione delle più vaste forme di organizzazione dei cittadini e degli utenti per la difesa-rivendicazione dei loro diritti essenziali (dall'Unione Inquilini all'Agrisalus, ecc.).

Di particolare rilievo deve essere l'impegno di DP sulla politica regionale della sanità e del trasporto, settori in cui particolarmente consistente sarà l'impiego di risorse pubbliche - e il tentativo dei privati di gestirle - e in cui si gioca una parte significativa del soddisfacimento dei bisogni popolari, da un lato, del futuro assetto del territorio, dall'altro.

8.2) Il positivo risultato nei referendum antinucleari ci impone di dare finalmente gambe alla realizzazione del P.E.R.A. Si tratta di impostare a livello locale il maggior numero di "vertenze-energia", applicando con i necessari approfondimenti le linee indicate nel piano. Questo processo deve comportare, da un lato, la costruzione e il consolidamento del dipartimento ambiente in ciascuna federazione e a livello regionale, dall'altro, la capacità di DP di farsi promotrice di comitati popolari, di alleanze con le associazioni e i gruppi ambientalisti già presenti nel territorio, di coinvolgimento diretto dei lavoratori e dei consigli di azienda, degli stessi sindacati e partiti disponibili.

Obiettivi e controparti sono individuabili provincialmente: in particolare a Venezia si pone il problema di una vertenza con l'Enel per la riconversione della centrale di Fusina, a Rovigo per quella di Porto Tolle; a Vicenza, Verona, Venezia, Padova e Treviso, pur con diversi livelli e competenze, le municipalizzate possono essere investite su vertenze per il risparmio e l'utilizzo della geotermia e del teleriscaldamento, la metanizzazione degli autobus, l'energia dai rifiuti. Nel bellunese va verificata la possibilità di una vertenza sull'idroelettrico, ferma restando l'assoluta certezza delle compatibilità ambientali.

8.3) È necessario, per DP, avere una complessiva politica della gestione del territorio, riproponendo, in termini più generali, alcune battaglie già promosse a livello locale: dalla vertenza sui canoni dei consorzi di bonifica ad una politica complessiva, che modifichi anche le attuali competenze istituzionali, sulle acque; una politica sui rifiuti che, prima ancora di contestare logica e applicazione dei piani regionali di smaltimento, intervenga sui cicli produttivi in un'ottica di recupero e riciclaggio.

Il dibattito ha anche evidenziato il bisogno di una maggiore attenzione verso le problematiche poste dal polo industriale di Porto Marghera.

Qui, infatti, in modo evidente appaiono le contraddizioni tra difesa del lavoro, produzione ed impatto ambientale. Il caso Fertimont, ad esempio, ci impone di affrontare la difesa del territorio senza che ciò determini ricadute occupazionali negative.

Questo significa necessariamente possedere una progettualità che ci permetta, allo stesso tempo, di fare proposte per l'adeguamento dei cicli produttivi e di riconversione controllata, ma anche di definire gli interlocutori ed i soggetti che permettano di imporre alla Montedison tutto ciò. Inoltre, l'intervento in un'industria di fertilizzanti ci obbliga a tener conto anche dei problemi indotti nell'agricoltura da una politica agro-industriale fortemente

squilibrata che determina anche in questo caso inquinamenti, sprechi, alti costi energetici e ricadute sulla salute dei cittadini.

Questo intervento, complesso e articolato, per affrontare come detto il problema del lavoro, dell'impatto ambientale, dell'agricoltura, del risparmio energetico e della salute ci permette di rendere attuale e comprensibile un modello autocentrato del lavoro e della produzione sul piano regionale.

8.4) Un terreno significativo dell'iniziativa di DP - per il positivo impatto che può avere sul mondo cattolico e per la chiara specificità della nostra proposta politica - è quello relativo all'impegno pacifista. La scadenza, nel 1989, dell'adesione del nostro paese alla Nato deve essere l'occasione per il rilancio di una campagna di massa per l'uscita dell'Italia dalla Nato, individuando gli obiettivi specifici (basi Nato, depositi nucleari, servitù militari) della militarizzazione della nostra regione. Una campagna per la reale denuclearizzazione (in continuità con quella "civile") della nostra regione, individuando il nesso inscindibile tra questa battaglia e la nostra autonomia dal blocco militare occidentale. Per questa campagna proponiamo sin d'ora alle strutture dirigenti nazionali una decisione che impegni, da qui al 1989, l'insieme del partito a livello nazionale.

Su questo terreno DP è impegnata anche per una iniziativa di riconversione dell'apparato bellico regionale - che coinvolge qualche migliaio di lavoratori - giungendo ad un convegno regionale e, poi, a vertenzialità diffusa, sulla riconversione delle industrie di armi, così come, dovremo lavorare per la riconversione delle aziende nucleari e nocive.

Approvato all'unanimità.

PETIZIONE POPOLARE PER LA DIFESA DEL DIRITTO DI SCIOPERO

Gli ultimi attacchi contro la libertà di sciopero sollevati dal segretario della UIL Benvenuto e prontamente raccolti dal Presidente del Consiglio Goria non sono destinati a rimanere lettera morta. Le spinte in tal senso sono molteplici ed ormai quasi tutte le forze politiche proclamano la necessità di regolare e definire i limiti di questo strumento di dissenso e di contrattazione dei lavoratori dipendenti.
Pur nelle diverse articolazioni, anche le confederazioni sindacali intendono percorrere questa strada così confacente ad una idea di grande patto sociale nazionale più che al rispetto dei diritti sindacali e di contrattazione dei lavoratori.
Riteniamo che agitare lo spauracchio degli scioperi selvaggie la salvaguardia dei diritti dell'utenza sia un argomento volto a nascondere la rigidità e l'aggressività delle direzioni aziendali piuttosto che difendere gli utenti.
Le aziende, specie negli ultimi anni, hanno usato le maniere forti. Sono riuscite, con la loro intransigenza, a far slittare di anni le scadenze dei contratti con evidente danno per i lavoratori. Denunciamo in proposito l'enorme e faziosa campagna degli organi di informazione sempre solerti nell'esaltare i disagi derivanti dalle agitazioni ed assenti o comprensivi rispetto ai comportamenti delle aziende. In questo modo hanno sponsorizzato una immagine diabolica dei lavoratori in lotta ed avvalorato la necessitá di ridurre il margine di azione dei lavoratori stessi. Riteniamo che i lavoratori, di norma, tengano conto, nel programmare le lotte, delle esigenze dell'utenza specialmente quella popolare. Siamo coscienti che l'attegiamento negativo dell'opinione pubblica nei confronti dei lavoratori in lotta può diventare un fattore di debolezza e trasformarsi in una guerra fra poveri. Tuttavia bisogna considerare che vi sono situazioni in cui, davanti ai netti rifiuti delle aziende a trattare, i conflitti si inaspriscono e nessuno tranne i lavoratori direttamente coinvolti può decidere come agire.
Proprio quando autoconvocazioni nel settore privato e comitati di base nel settore pubblico dimostrano l'esigenza dei lavoratori di rappresentare direttamente i propri bisogni rifiutando deleghe a strutture sindacali burocratiche sempre più verticistiche e antidemocratiche, emergono in campo confederale spinte alla regolamentazione-limitazione del diritto di sciopero che mirano a ridurre il campo di azione rivendicativa dei lavoratori per riservarsi un monopolio della rappresentanza nelle trattative a dispetto delle libertà di opinione ed organizzazione così come della democrazia sindacale.
Rifiutiamo di delegare chicchessia a decidere sui diritti che sono di tutti i lavoratori.
Lo sciopero così come il diritto di assemblea e ogni altra forma di espressione pacifica e democratica della volontà dei lavoratori sono elementi fondamentali dei diritti sindacali e inalienabili di tutti i lavoratori, siano o meno appartenenti ad OOSS. Perciò il diritto di sciopero non può essere limitato nemmeno alla maggioranza e tantomeno da chi avoca a sè la rappresentatività della maggioranza.
Rivendichiamo il diritto al dissenso, all'autonomia dei lavoratori. Invitiamo quindi tutti i lavoratori iscritti e non al sindacato a farsi attivi promotori di queste istanze con la costituzione di comitati di sostegno.
La sottoscrizione di questa iniziativa è il primo passo per la costituzione di un fronte garantista contro chi attacca i più elementari diritti sindacali.
Per una battaglia per la democrazia e contro l'arretramento del movimento dei lavoratori.

Mozione approvata all'unanimità.

VIGILI URBANI

La Conferenza Regionale d'Organizzazione impegna l'insieme del partito e le sue rappresentanze istituzionali ad una forte iniziativa contro la militarizzazione dei Vigili Urbani, scelta che prefigurerebbe gravi arretramenti sul piano della democrazia, oltre a conseguenze notevoli sul piano dei rapporti economico - sindacali tra i lavoratori degli Enti Locali.

Mozione approvata all'unanimità.

LA RISORSA "RIFIUTO"

La nostra proposta sulla questione dei rifiuti industriali deve muoversi dall'intervento sui cicli produttivi, in un'ottica di bilancio globale che presuppone, innanzitutto, la decisione sull'utilizzo di un materiale, piuttosto che un áltro, a partire da valutazioni tecniche e da giudizi di merito sulle convenienze, valutate in ogni loro aspetto e secondo criteri collettivi di utilità sociale. Si tratta, cioè, di imporre scelte prettamente politiche che subordinino le attività produttive alla compatibilità dell'intero ciclo in termini di impatto ambientale, salute dei lavoratori, qualità sociale dei prodotti. Lo smaltimento dei rifiuti, privilegiando la via del recupero e del riciclaggio, è l'ultimo atto di un ciclo produttivo che deve, nel suo complesso, rispondere ai bisogni della collettività (produttori e consumatori) e dell'ambiente.

Mozione approvata all'unanimità.

SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE

La Conferenza Regionale di Organizzazione, per rendere visibile un orientamento acquisito nella organizzazione, mirante a segnare la nostra effettiva alterità al sistema dei partiti, e, cioè, quello di destinare una quota del bilancio ottenuto con il finanziamento pubblico dei partiti ad iniziative sociali nel sud del mondo, impegna gli organismi dirigenti a riservare una quota del finanziamento derivante dall'indennità e dai contributi finanziari del consiglio regionale per la realizzazione di strutture sociali in paesi impegnati nella lotta per l'autodeterminazione (ad esempio, una centralina energetica o istallazione equivalente nel Nicaragua), quale contributo materiale alla lotta di liberazione economica e politica di quei paesi, nell'ambito dello scontro planetario nord-sud.

Mozione approvata con 3 contrari.

NOTIZIARIO DP E PUBBLICITÀ

La conferenza di organizzazione del Veneto,
visto il ripetersi di inserzioni pubblicitarie sul Notiziario DP di taglio esclusivamente commerciale, che nel contenuto contraddicono battaglie che ci vedono impegnati in senso completamente opposto, come la pubblicità Enel e quella inserita nel n. 48, che invita a mettersi in regola con il nuovo canone televisivo,
si schifa di tali scelte che danno un'immagine del partito contradditoria e lesiva nei confronti di chi queste battaglie le ha assunte come strumento di lotta collettivo.
Chiede che non venga più fatto ricorso a contratti pubblicitari di tale contenuto.

Mozione approvata con 39 favorevoli, 11 contrari, 8 astenuti.

CONTRO IL CANONE RAI-TV

Ad integrazione del documento politico conclusivo, chiediamo l'acquisizione del contributo verbale relativo alla disdetta del canone RAI-TV.
Visto che numerosi compagni di D.P. hanno attuato la disdetta ed in alcune situazioni organizzano e partecipano ai comitati per la difesa del canone, proponiamo che questa iniziativa venga ripresa in considerazione.
Sappiamo che questa iniziativa è stata lasciata dal Partito Radicale, ma pensiamo possa ugualmente essere un terreno su cui sviluppare una iniziativa volta a tutelare il diritto degli utenti di ricevere le trasmissioni che desiderano e di rifiutare una informazione inquinata e di parte.
Proprio perchè nella nostra regione grosse fette di popolazione hanno attuato questa forma di protesta, chiediamo venga incentivata a livello regionale e supportata a livello nazionale fornendoci di note legislative in merito e il conseguente supporto legale.

Mozione approvata con 2 contrari e 7 astenuti.

CENTRALE DI FUSINA E AGRIMONT

La federazione veneziana sta producendo, in questi giorni, uno sforzo significativo per raggiungere il concreto risultato della metanizzazione delle centrali Enel di Fusina e Marghera, imponendo, così, obiettivi e contenuti mirati e fondamentali per l'attuazione del piano energetico alternativo, nazionale e regionale, di DP.
È, infatti, promotrice di incontri con tutte le forze politiche, sindacali, ed associazioni, per raggiungere, se possibile da subito, questo risultato. Comunque, nell'eventualità della non realizzazione di questo primo percorso, DP sosterrà l'ipotesi avanzata dai verdi dell'indizione di referendum, prefigurandone, però, l'articolazione ai diversi livelli istituzionali. La federazione sta ponendo questa come una delle questioni centrali e condizionante per la soluzione della crisi di governo comunale. È evidente che il successo di questa battaglia deve vedere lo sforzo anche di DP veneta e un contributo significativo di DP nazionale.
La federazione veneziana pone un'altra questione come centrale per DP e per il futuro di Porto Marghera, capace di dare concretezza alla nostra proposta di diverso uso delle risorse, sia energetiche che naturali, di porre una possibilità "altra" nel modo di produrre. Auspicando, così, di porre finalmente anche all'attenzione nazionale l'urgenza di riaprire uno scontro con la Montedison sulla questione Agrimont.
È pressante, ancor più alla luce della vicenda Farmoplant, determinare e imporre scelte significative per la chimica.
Per questo la Conferenza regionale d'Organizzazione impegna il nuovo direttivo a porre come centrale la vicenda Agrimont, a richedere una non più rinviabile assunzione della vicenda nazionalmente, ritenendola significativa al pari dell'impegno di DP sulla questione Alfa e richiede che il compagno Tamino ponga come una delle priorità del suo mandato l'assunzione di nuovi impegni in una vicenda nella quale, tra l'altro, a suo tempo ha svolto un ruolo deteminante per la caratterizzazione, l'impegno ed il progetto di DP.

Mozione approvata con 1 astenuto.

OBIEZIONE DI COSCIENZA

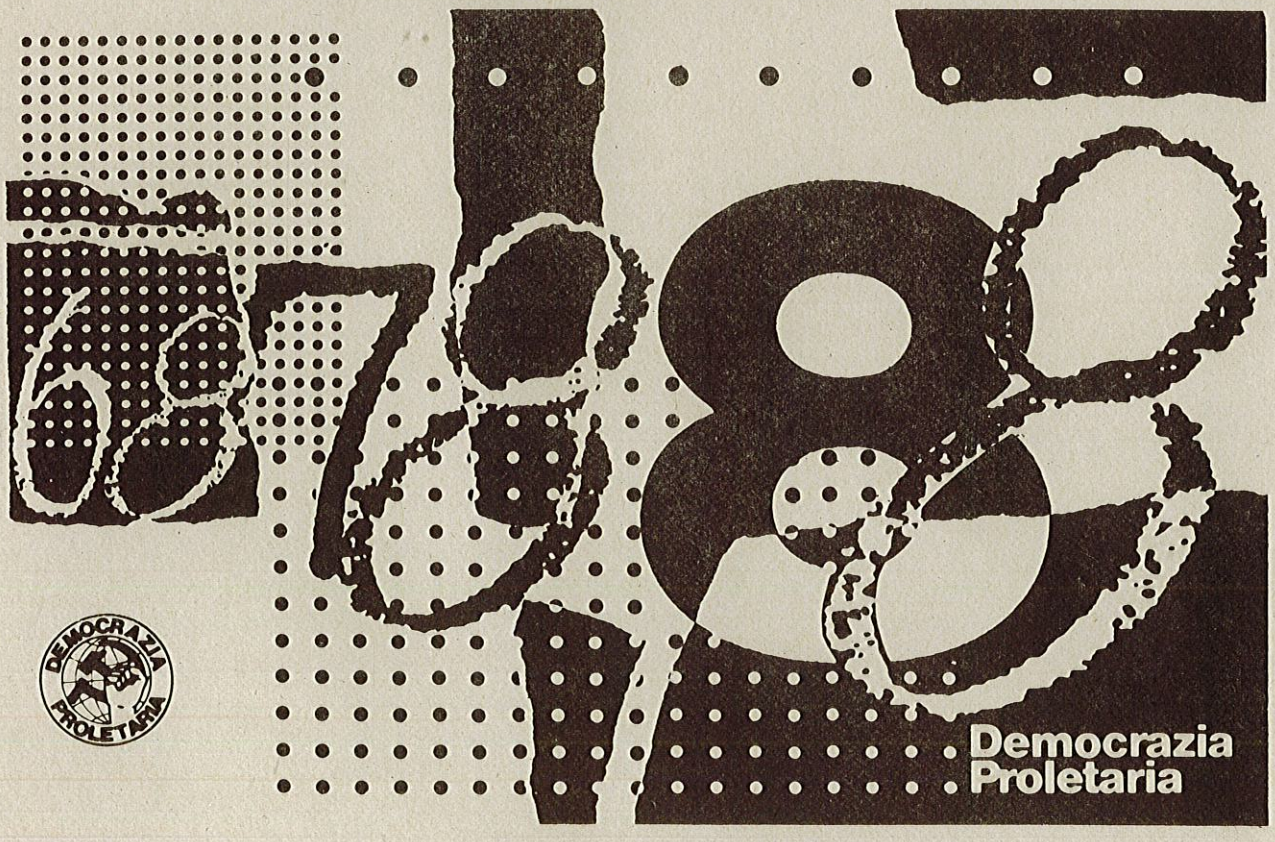
La Conferenza di Organizzazione Regionale, riconfermando l'acquisizione della non-violenza e della difesa popolare non-violenta alternativa ai militarismi e alle militarizzazioni delle società industrialiste,
garantisce il proprio appoggio e il proprio contributo a sostegno degli obiettori di coscienza e della loro vertenza politica e culturale con il Min. della Difesa e con gli enti locali della Regione Veneto che tentano in ogni modo di vanificare una delle conquiste preziose ed irrinunciabili dei movimenti reali di questi anni;
assume la promozione e la riqualificazione della obiezione di coscienza a livello di massa come nodo fondamentale della più generale iniziativa pacifista per un diverso modello di difesa.

Mozione approvata con 3 astenuti.

IL NUOVO DIRETTIVO REGIONALE DI DP

Oscar Tison, Francesca Tundo (Belluno); Ivo Rossi (r), Gianni Tamino, Leopoldo Tartaglia (r) (Padova); Renzo Bisin, Diego Foresti (Rovigo); Dante Bedini, Paolino Casagrande (Treviso); Giampiero Antonini, Giulio Bornacin, Renato Cardazzo (r), Gigi D'Anna, Vittorio Marchiori, Claudio Zanlorenzi (Venezia); Corrado Bares (r), Fiorenzo Fasoli, Francesco Fiorato, Liliana Sannini (r), Flavio Savoldi, Alberto Tomiolo (r), Mauro Tosi (r), Gigliola Vesentini (Verona); Luciano Ceretta (r), Giuseppe Cola, Walter Cocco, Pietro Zaltron (Vicenza).

(r) sta per riconfermato.

TESSERAMENTO '88

ISCRIVITI A DP